ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 agosto.

I diari francesi, almeno i principali, hanno ormai terminato le loro polemiche riguardo la *fusione* Borbonica. Per contrario nell' *Indépendance* troviamo qualche cenno che allude al contegno del duca di Magenta pel caso l' Assemblea, nella sua prossima riconvocazione, tendesse a precipitare le cose verso la monarchia. Secondo quel diario Mac-Mahon, considerata la profonda divisione degli animi e certe tendenze repubblicane nelle classi più numerose, giudica che ci voglia ancora un po' di tempo prima di rendere accettevole la nuova forma. Per il che, piuttosto di favorire attivamente il colpo di Stato di una debole maggioranza, deporrebbe il mandato affidatogli dall' Assemblea.

Ritorna in campo il processo del maresciallo Bazaine, che non più comincierà nel principio del settembre. Dicesi che esso durerà due mesi e mezzo, e che la sola lettura degli atti d' accusa occuperà quattro o cinque sedute. Ed è noto che in quegli atti la vita dell' illustre imputato sarà narrata ne' più minuziosi suoi particolari; quindi la curiosità pubblica aspetta un pascolo allettevole. Bazaine verrà trasferito a Compiègne un giorno prima dell' apertura del processo. Alcuni diari dicono di sapere come l' accusa non abbia tinto in nero il carattere del Maresciallo, bensì lo abbia descritto come un buon ufficiale, e, quantunque non ricco di eminenti doti militari, atto a mantenere la disciplina tra i suoi soldati, e di più come uomo schietto e vivace. Ancora niuno sa, se il difensore di Bazaine, avvocato Lachand, comprometterà nella sua arringa Mac-Mahon, accagionandolo di non lievi errori che accelerarono la catastrofe di Metz.

I diari della Germania s' occuparono molto a questi giorni del rifiuto del giuramento per parte di alcuni Consigli generali dell'Alsazia e della Lorena. Questo incidente ha prodotto in Germania penosa impressione. La stampa ufficiosa aveva presentato lo stato dello spirito pubblico nel nuovo paese dell' Impero sotto un aspetto troppo lusinghiero; ora i fatti vengono a provare il suo errore. I giornali indipendenti si domandano se fosse proprio necessario sottoporre i sentimenti delle popolazioni annesse ad una prova tanto più inutile, in quanto che il giuramento politico che si pretendeva dai consigli generali, e di cui s' era creduto poter dispensare i consigli comunali, è ormai abbandonato nella stessa Germania, non prescrivendolo la Costituzione federale. La medesima *Gazzetta Nazionale* disapprova quest'esigenza governativa, ed è d'accordo con altri fogli liberali nell'asserire, essere stato per lo meno imprudente il fornire ai malcontenti l'occasione di fare dimostrazioni e mettere in evidenza che gli Alsaziani e i Lorenani sono ancora ben lungi dal riconciliarsi con la loro nuova situazione.

Le notizie di Spagna neppur oggi schiariscono la situazione delle cose. E nemmeno la scelta, se avverrà, di Castelar a presidente delle Cortes sarebbe indizio della prevalenza repubblicana. Ormai in quel paese infelicissimo sembrano le lotte civili parte della vita d' ogni cittadino. Troppi i partiti, ned alcuno promette di radunare tante forze quante basterebbero a riuscire vittorioso.

Finalmente lo Scià ha terminato di fare spettacolo di sè nelle Corte d' Europa. Egli si è imbarcato per la Persia; e, secondo un telegramma odierno da Costantinopoli, la di lui visita al Sultano non sarebbe stata soltanto una cerimonia, bensì per essa sarebbesi facilitato un componimento nelle vertenze insorte già tra i due Governi.

COSE DI SPAGNA

Salmeron è il solo degli uomini politici della Repubblica spagnuola che abbia mostrato qualche vigore. Dei tre famosi triumviri Figueras, Pi y Margall e Castelar il primo si annullò da sè appena si mostrò, il secondo gli tenne dietro con più vergognosa caduta, non altro sapendo mietere della sua passeggiera dittatura d' intrigante che vergogna ed un' attestato di perfetta nullità, il terzo fece, e fa, pompa di una sterile eloquenza, che lo trae a confessare sovente l' inettezza propria, e del suo partito ed a dolersene come di un male irremediabile. D' Orense non se ne parla, nè d' altri di quei vecchi repubblicani tanto minori nel fatto che nei vanti antichi.

La Repubblica unitaria per voler diventar federale fu ad un punto di diventare disfacimento completo dello Stato e della Nazione. Coloro che diedero a sè il nome d' *intransigenti* si fecero vedere null' altro che predoni della cosa pubblica e privata, fortunati di scappare il giorno del pericolo.

Salmeron, trovandosi assunto al potere nel peggior momento, quando pareva dovessero i Carlisti marciare dal Nord sopra Madrid ed erano le principali città dell' Est e del Sud in mano agl' insorti rapaci, senza danari e rendite e coll' esercito nella minima parte che rimaneva indisciplinato, pure seppe far capo ai pochi uomini migliori e vincere intanto l' insurrezione comunista. Ora domanda pieni poteri, sospensione di libertà, proroga delle Cortes, in una parola la dittatura, ed a questo è confortato dallo stesso Castelar pur tanto geloso di libertà sotto al reggimento costituzionale. È destino del resto che, laddove la Repubblica non è un frutto spontaneo del paese, come negli Svizzeri ed agli Stati-Uniti d' America, finisca coll' assolutismo e colla soppressione di ogni libertà. Quando Salmeron e Castelar furono costretti a levare il grido: La patria è in pericolo! era troppo evidente che si finiva così. Ed è poi grande ventura, che Salmeron abbia mostrato energia e non sia stato inetto, come il profugo Figueras, traditore come Pi y Margall, il quale transigeva congl' intransigenti. Salmeron ha fatto rinascere la speranza di salvamento ed ha mostrato che un qualche genere di governo a Madrid c' è pure ancora.

I Carlisti, malgrado la venuta di Don Carlos ed i suoi proclami più o meno benedetti, malgrado la dissoluzione generale della Spagna, non si sono gran fatto avvanzati. Presero possesso di alcune piccole città abbandonate dai repubblicani, i quali giunsero a tempo di salvare Bilbao. Favoriti dal Governo francese che chiude un occhio, dai legittimisti e dai principi spodestati che inviano danaro, dalla disperazione di tutta la gente o quieta o timida che si trova tra i briganti da una parte ed i petrolieri dall' altra, pure non si avvanzano gran fatto. Che significa ciò, se non che il *terzo* nella successione dei pretendenti non avrà miglior ventura degli altri? Intanto intriga l'Isabella per il suo Alfonso, e potrebbe forse riuscire, se non fosse tanto screditata con tutta la famiglia, la quale è la maggiore nemica di sè stessa. O se potessero fare nella Spagna che Amedeo non avesse abdicato! Quanti elogi non ebbe il principe leale e liberale da' suoi stessi avversarii, dopo che fecero prova della disordinata Repubblica!

Ma la Repubblica, unitaria, federale, comunista, od assolutista è costretta ora a *fare da sè*. Intanto, oltre alle finanze dello Stato, all'ordine, all' esercito, ha sciupato i suoi uomini e le loro speranze, che da essi medesimi furono dichiarate illusioni.

La mala riuscita della Repubblica nella Spagna nocque a quella che stava per stabilirsi nella Francia. Se però Salmeron sapesse fare un buon uso della sua dittatura ed essere almeno un vero uomo di Stato nel suo assolutismo, forse che gli potrebbe giovare un principio di reazione contro l' assolutismo ispirato che minaccia la Francia da Frohsdorff. Perchè la *fusione* riuscisse, bisognava che da Frohsdorff a Versailles non ci fosse che un passo. Ma mentre si discute della cravatta da mettersi alla bandiera della Nazione francese, un qualche pudore è salito alla fronte di questa di essere caduta sì al basso. Adunque il vento di Francia sta cangiando un'altra volta, e questo potrebbe favorire Salmeron, se nella Spagna vi fossero repubblicani. Ma ahimè, che in quel paese non ce ne sono! Tanto è vero che Castelar, il repubblicano per eccellenza, provò colla storia alla mano, che soltanto i conservatori poterono fondare le Repubbliche, tra i quali Washington un realista!

O Salmeron fa capo per ristabilire un Governo ordinato a' suoi vecchi amici, ed il disordine rinasce e la violenza si perpetua; o fa capo invece ai vecchi caporioni del partito costituzionale, sieno essi unionisti, o progressisti, o radicali, e questi si affretteranno a togliere di mezzo la Repubblica. Avessero almeno un Thiers od un Mac-Mahon i quali sapessero organizzare il provvisorio! Ma nella Spagna tutto si consuma, ogni Costituzione, ogni partito, ogni uomo. È vero però che tutto rinasce, anche ciò che pareva morto; e questo spiega il pronto avvicendarsi colà di tanti avvenimenti, i quali procacciano al mondo politico continue sorprese.

Sarebbe una bella sorpresa, se Salmeron, vinti i Comunisti, sapesse vincere anche i Carlisti, e se nel suo assolutismo repubblicano sapesse mantenere l' unità della patria e combinarla con una larga autonomia delle provincie, ricostituire l' esercito e rifare la finanza. Egli potrebbe essere, se non un Washington, un piccolo Cromwell non soldato, e mostrare che anche la Nazione spagnuola può salvarsi mediante taluno de' suoi figli, e ripristinare la sua educazione alla libertà. Sarà una educazione lenta, faticosa; ma riuscendo, diventerebbe la giustificazione da noi desideratissima della attuale politica europea di non intervenire a metter ordine in casa d' altri. Del resto nella Spagna è meglio anche la Repubblica assolutista di Salmeron, che non la reazione borbonica; come sarebbe meglio in Francia il cesarismo, che non la restaurazione di un reggimento caduco, ma disturbatore e dovuto all' intrigo di pochi senza nemmeno l'acconsentimento del maggior numero.

P. V.

ITALIA

Roma. Nel 23 agosto è giunto a Roma il generale Medici. È tormentato dai dolori artritici, si muove a stento e va a Montecatini per curarsi. Ormai è inteso che non ritornerà a Palermo . . . se gli si troverà un successore. Il *Fanfulla* ed altri giornali assicurano ch' è bello e trovato, e mettono innanzi il nome del marchese Caracciolo di Bella, ministro italiano a Pietroburgo, ora in congedo a Napoli. Il ministero si è pure rivolto a lui, e forse questa è pure una delle ragioni per le quali il Minghetti ha fatta, la settimana scorsa, una gita di ventiquattr' ore a Napoli. Ma non è ancor certo che il Caracciolo abbia accettato, anzi è molto titubante, non ignorando egli che la sua origine napolitana non è una buona raccomandazione a Palermo dove non sono ancora interamente spente le ire municipali, e conoscendo inoltre le immense difficoltà a cui va incontro chi raccoglie l' eredità del Medici. Le persone che hanno avuto campo di apprezzare al suo giusto valore il nostro ministro a Pietroburgo lo giudicano un perfetto gentiluomo ed anche un abile diplomatico, ma poco adatto a sostenere le lotte d' ogni genere a cui deve prepararsi il prefetto d' una provincia qual' è Palermo. Per tutte queste ragioni, la sua nomina a quell' ufficio non pare così definitivamente decisa come affermano quei giornali.

— Nel corso di questa settimana S. M. il Re giungerà a Firenze, si tratterà in quella città alcuni giorni, e poscia si recherà per momenti a Roma. Qui si spera che S. M. vorrà colla sua presenza concorrere a rendere più bella la manifestazione anniversaria, che si prepara nella città nostra pel 20 settembre. La data dell' ingresso delle truppe italiane da Porta Pia è, fra tutte, quella che fa più battere il cuore ai Romani. Essi sarebbero veramente riconoscenti a Vittorio Emanuele della squisita deferenza sua di recarsi tra loro per quel giorno.

Palermo. Il Medici ebbe dai Palermitani il saluto che meritava. La città era tutta addolorata per la partenza dell' illustre uomo, così benemerito dell' Italia. Il Consiglio Provinciale gli votava unanime un indirizzo di perpetua riconoscenza.

Prima di partire, il generale Medici dirigeva una lettera ai funzionarii amministrativi della Provincia di Palermo.

APPENDICE

VITA, MORTE E MIRACOLI DI MARCOLIN DISUTIL

Racconto di Pictor

III.

(cont. e fine v. n. 168, 169, 170, 171, 174, 176, 192, 193, 194, 197, 198, 200, 202 e 203)

Egli se ne andò sollevato alquanto per il momento; ma con un pensiero molto grave per l' imbarazzo in cui stava per porsi. Intanto andare a Codroipo a fare la parte di Toni Toneatt di Flambro, no. Poteva diventare un affar grave, dopo le bugie spacciate al sig. Commissario. C' era abbastanza da andar in prigione; ed allora, se Toni Toneatt andava salvo, perchè si era annegato nella Torre ed era stato onorato di un doppio funerale *gratis* a Soleschiano e ad Udine, Marcolin Disutil poteva bene essere messo in Castello ad Udine. Tutto un edifizio, nel quale egli ci aveva lavorato per molto tempo, sarebbe crollato ad un tratto. Il galantuomo tornava ad essere un povero diavolo, cui tante comari di Mercato Nuovo avrebbero dato il titolo di birbaccione; promuovendolo di un grado da quello di bricchino. Gli restavano il saper leggere e scrivere ed i proponimenti da lui fatti e mantenuti. Ma la riputazione e tutta la nuova sua esistenza sarebbero andate.

Più ci rifletteva, e più l' imbroglio cresceva ed il sapersene districare superava i limiti della sua intelligenza, appunto perchè era diventato galantuomo davvero e voleva restarlo, e non cercava scappatoje da birba. Pensaci e pensaci, non seppe trovare di meglio che una confessione generale al suo padrone. Ma quale sarebbe stato poi l' effetto di una tale confessione?

Ad ogni modo, qualunque potesse diventare tale effetto, si decise per la confessione. Farla al Commissario non era obbligo; ma al padrone cui egli considerava come un benefattore gli parve proprio dovere di fargliela ampia.

E la fece genuina ed intera.

Lo Svizzero ne rimase così bene impressionato, anche per lo schietto modo del racconto, e fu tanto contento di questa riabilitazione fatta dal suo uomo da sè e con proposito di farla, che essendo buon conoscente del Commissario, si propose di accomodargli la cosa. Ma Marcolino mostrò tanta ripugnanza a riprendere il suo vecchio nome, che lasciò da parte questa via.

— Allora, disse lo Svizzero, non ci resta che emigrare. Mi dispiace per te, che facevi bene qui, ed anche per me che ti ho trovato galantuomo. Ma, se vuoi passar il mare ed andare in Egitto, io posso tanto meglio ajutarti, che in Alessandria ho un socio, il quale mi domanda un uomo da potersi fidare di lui. Mi posso io fidare di te?

— Se può fidarsi? rispose tosto Toni Toneatt. Io era un *disutile* e buono da niente, e sono diventato un uomo che sa fare qualcosa e campa onoratamente colle sue fatiche. Non molti; ma ho anche messo via qualche soldetto stando al suo servizio. Era morto e sono risuscitato. Mio padre mi diede la vita, ma non mi riconobbe; mia madre mi diede il latte e la miseria e le sue conseguenze, il vizio, il dispregio di tutti. Ora sono vivo, so leggere e scrivere e per la via laboriosa del facchino sono salito mercè sua fino al grado di sottomagazziniere di uno dei primi negozianti di Trieste; e dopo ciò dovrebbe diffidare di me?

— No, no, soggiunse lo Svizzero; non diffido punto; ma avevo bisogno che mi desti parola da galantuomo, che se io ti faccio scappar via, non è una cattiva azione quella che io commetto, ma anzi buona. Io non faccio niente per niente. Ho proprio bisogno in Alessandria di uno che curi anche i fatti miei. Tu potrai colà giovare a' tuoi interessi, avendo cura anche di quelli del tuo vecchio padrone. Intendo sai, fino che a te piacerà, di restare tale per te.

Non volendo entrare negli affari dello Svizzero, nè andare per le lunghe, mi basti dirvi che costui trovò modo di far partire Toneatt sopra un bastimento inglese, il quale veleggiava per Alessandria d' Egitto, e che colà sotto al nome dell' antecessore suo, del defunto magazziniere, che era un Grigione senza famiglia, egli fu posto sotto alla protezione del Console della Confederazione svizzera.

Non volendo seguitare più oltre in queste trasformazioni, continueremo a chiamare il nostro uomo Toni.

La scomparsa del Toneatti da Trieste non portò nessuna conseguenza sulla piazza di Trieste, e nemmeno per la vedova Vidusso, la quale finì coll' avere tutta l'eredità di casa Toneatti, la quale per la scomparsa dell' ultimo suo membro maschio venne considerata come estinta.

Lo Svizzero una sera mangiava, in compagnia del sorridente commissario, certi famosi gamberi di Lubiana e beveva della buona birra al Monteverde. Là, tra i bechieri della bevanda preziosa egli raccontò la storia al Commissario, e gli disse che Marcolin Disutil di Udine usurpatore del nome di Antonio Toneatti di Flambro viaggiava per Montevideo con un bastimento genovese.

— E noi lasciamolo viaggiare, disse il Commissario. Già l' imperatore, ch' io temo sia sulla strada di perdere un bel numero de' suoi sudditi, non reclamerà per costui.

Il Commissario aveva buon naso, poichè co-

ESTERO

Francia. I pellegrinaggi continuano, e danno luogo a scene più o meno tumultuose nel ritorno dei pellegrini.

I giornali recano notizie di una collisione avvenuta a Sant'Armand del Nord, ove i gendarmi furono obbligati a sguainar le sciabole essendo stati presi a sassate, essi e i pellegrini, al canto della *Marsigliese*. Furono fatti quaranta arresti.

A Nîmes, il prefetto sig. Guigues de Champoans seguiva in forma ufficiale il pellegrinaggio alla madonna di Rochefort, preceduto da una giovinetta che portava un vaso contenente un giglio. Ci furono grida di *Viva Enrico V*, cui si replicò con altri evviva alla repubblica, ma chi li emise fu maltrattato.

— A Nantes vennero fatte delle perquisizioni domiciliari a motivo dei contratti fatti durante la guerra, e per abusi di confidenza verso lo Stato.

— Leggesi nell' *Union*:

Se il Consiglio superiore della Guerra approva il lavoro sulla delimitazione dei Corpi d'armata decretato dalla sotto-Commissione di cui è presidente il maresciallo Canrobert, i quattro corpi d'armata che forniranno delle Divisioni a Parigi per formarne la guarnigione, saranno quelli di Fontainebleu, Compiègne, Le Mans e Rouen. I corpi d'armata di Besancon di Grenoble e di Clermont-Ferrand daranno la guarnigione di Lione.

Gli altri quartieri generali di corpi d'armata sono: Lille, Châlons, Nancy, Rennes Bourges: Nantes, Bordeaux, Toulons, Montpellier e Marseilles. Oltre a ciò, ognuna di queste circoscrizioni avrà una scuola d'artiglieria, tranne quella di Montpellier e di Nantes ove sembra che manchino i locali pel loro stabilimento. Il modo di divisione da noi indicato è in gran parte dovuto al generale Douai.

— L'*Ordre* reca che la polizia informata che i democratici volevano festeggiare il 4 settembre ha preso le necessarie disposizioni per impedirlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3606-D. P.

Circolare ai Sig. Consiglieri Provinciali

Onorevole Signore!

Usando della facoltà datami dal Consiglio Provinciale con deliberazione 11 corente, e di accordo col R. Prefetto, ho fissato il giorno di martedì 9 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane per la riunione del Consiglio stesso allo oggetto di ultimare la trattazione degli affari indicati nell'ordine del giorno 29 luglio p. p.

Nel portare ciò a conoscenza della S. V. illustrissima, la invito ad intervenire alle sedute non senza avvertirla che all'ordine del giorno sono aggiunti i seguenti due oggetti:

1. Comunicazione della deliberazione 11 agosto p. p. N. 3420, colla quale la Deputazione Provinciale, in via d'urgenza, accordò un sussidio di L. 500 al Comune di Sacile.

2. Sul trasferimento della sede Municipale dal Capoluogo di Stregna nella Frazione di Presserie.

Udine 25 agosto 1873.

Il Vice-Presidente del Consiglio Provinciale
MORETTI GIO. BATTISTA

N. 28423. Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Rota Giuseppe q.m Antonio ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 Settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter mutare l'uso dell'acqua che anima un molino di sua proprietà in Rizzolo Comune di Reana sito ai Mapp. N. 1161-1162, adoperandola invece a dar moto ad un flatojo di seta.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 23 agosto 1873.

Per il Prefetto
BARDARI.

N. 9651-9653.

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito all'avviso 20 agosto 1873 N. 9494, con cui veniva fissato il giorno 25 agosto suddetto alle ore 12 meridiane per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo a miglioria del prezzo di provvisoria delibera di L. 2120, di cui il P. V. d'asta 20 agosto corrente, per l'appalto del diritto di pesa e misura pubblica pel quinquennio 1874-78 essendo stata offerta la somma di Lire 2,230.—, resta fissato il giorno di martedì 10 settembre p. v. alle ore 9 ant. per una nuova asta che si terrà presso quest' Ufficio Municipale col sistema della candela vergine, sotto l'osservanza delle norme tracciate dal Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennajo 1870 ed alle condizioni tutte portate dal precedente avviso 5 agosto corr. N. 8773 e dei capitoli d'appalto, fin d'ora ostensibili presso la Segreteria municipale, con questo però che l'appalto verrà definitivamente aggiudicato all'ultimo migliore offerente.

Dal Municipio di Udine li 26 agosto 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Riguardo ai rimedj pel cholera, riceviamo la seguente lettera d'un Medico:

Pregiatissimo sig. Redattore,

In diversi numeri del reputato di Lei giornale, lessi dei suggerimenti per l'adozione di varii rimedii onde combattere il cholera che oggi malauguratamente infesta queste Venete provincie. Se non sapessi il valore che acquistano codeste indicazioni riportate da un giornale che a buon diritto gode e merita tanta stima, avrei ritenuto miglior cosa il non farci calcolo alcuno; ma siccome con molta probabilità codeste indicazioni di rimedii certi, di specifici sicuri, di esiti brillanti, ponno indurre nell'opinione di molti che l'opera del medico sia, se non come ingiustamente vuolsi da taluni, dannosa, per lo meno superflua, e confermare l'abitudine invalsa di non richiederlo che per accertare la morte e dar esito alle pratiche pel seppellimento, così parmi conveniente di soggiungere alcune osservazioni. Creda pure, sig. Redattore, che dei rimedii indicati o riportati sul suo giornale, i medici ne hanno perfetta conoscenza. Del famoso etiope minerale non è punto nuova la scoperta; e se si interrogano gli illustri luminari della scienza medica, e si compulsano i dati offerti dalle statistiche sui risultati sperimentali, si potrà di leggeri riconoscere come sia un rimedio oramai condannato. Che in fatto di medicina si sia ancora molto addietro pur troppo non occorre dirlo, ma per somma ventura si è poi avanti abbastanza da poter antivedere l'efficacia che un medicamento in determinate circostanze può esercitare, prima ancora d'essere adoperato. E l'etiope minerale quantunque abbia dei sostenitori, non però al certo autorevoli, c'entra tanto a combattere i sintomi cholerici, come c'entra la revalenta arabica.

La Prefettura di Udine, dopo aver consultati i medici più competenti in materia, ha testè emanate delle provvide istruzioni indicanti i segni precursori del morbo, le nozioni curative per i vari suoi stadi ecc. Ebbene, in codeste istruzioni non si fa punto cenno di tale rimedio ed è all'incontro suggerito l'uso degli oppiati e di altri medicinali che appunto fino ad ora offersero i risultati migliori. Ella vede adunque, sig. Redattore, che non torna opportuno il consigliare (1) dei farmaci, che il pubblico oltre ignorare l'apprezzamento che si meritano, non potrebbe in ogni modo usare senza il concorso dei medici, ed ai medici codesti farmaci deve ben ritenere che sieno conosciuti e sappiano, se, quando e in qual misura hanno ad adoperarsi.

Io credo che Ella vorrà essere tanto compiacente di rendere pubbliche queste osservazioni e soggiungere a coloro che volessero farsi patrocinatori di nuovi trovati che il posto a ciò addetto sono i periodici che trattano di scienza medica, per i quali il volgo essendo profano, non correrà rischio di formare quegli erronei giudizii che oggi pur troppo sostiene a danno suo e di chi si sacrifica molte volte per la umanità.

Con stima mi creda

Udine, 23 agosto 1873.

Suo Obblig.
D.r R. T.

Cholera: Bollettino del 26 agosto.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	6	1	0	1	6
Suburbio	10	0	0	4	6
Totale	16	1	0	5	12
Sacile	4	0	1	2	1
Caneva	3	0	0	0	3
Budoja	18	10	3	4	21
S. Vito al Tagliam.	1	0	0	0	1
Sesto al Reghena	3	0	0	0	3
Rive d'Arcano	13	1	1	0	13
S. Maria la Longa	5	0	1	2	2
S. Martino	1	0	1	0	0
Remanzacco	2	0	0	0	2
Pavia di Udine	9	3	0	2	10
Latisana	0	1	1	0	0
Spilimbergo	3	1	0	0	4
S. Giorgio della Rich.	2	0	0	0	2
Maniago	6	1	0	0	7
Mortegliano	2	0	1	0	1
Pozzuolo del Friuli	1	0	0	0	1
Frisanco	2	0	1	0	1
Colloredo di Montalb.	1	0	0	0	1
Campoformido	1	0	0	0	1
Castelnovo del Friuli	1	0	0	0	1
Attimis	1	0	0	0	1
S. Quirino	4	0	0	0	4
Aviano	70	9	4	0	75
Fiume	1	0	0	0	1
Cordenons	11	0	1	0	10
Fontanafredda	4	0	0	3	1
Gemona	1	0	0	0	1
Pasiano di Pordenone	1	0	0	0	1
Montereale Cellina	3	1	2	0	2

Disposizioni concernenti gli studi di Farmacia. In esecuzione della legge 12 maggio 1872, furono con Decreto R. del 15 maggio ultimo scorso estesi alla Università di Padova i Regolamenti che sono in vigore nelle altre Università del Regno, tra i quali havvi pur quello del corso chimico-farmaceutico approvato dal R. Decreto 4 marzo 1865.

Si avvertono di ciò coloro che ne possono avere interesse, prevenendoli in pari tempo che avendo cessato d'essere in vigore nelle Provincie Venete i Regolamenti e disposizioni del Governo Austriaco relative alle pratiche ed allo studio della farmacia *d'ora innanzi nessuno può più essere inscritto, dalle Autorità provinciali, come alunno o praticante farmacista.*

Pioggia di sassi. — Ci scrivono da Polcenigo questa

Polcenigo 25 agosto 1873

Qui ancora nessun caso di cholera, e nel Distretto di Sacile meno Budoja sembra sia arrivato alla fine delle sue belle imprese.

Ma vedi Sarone, che si può dire quasi liberato passava cinque giorni di parossismo crudele, per una causa stranissima e rara ai nostri tempi.

Mercordì mi si dice, e giovedì notte in casa di certi Tolfo, ottima famiglia di mezzi signorotti bravi e buoni, che lavorano colle proprie mani i campi che possedono, incominciò una tempesta di sassi. Sassi anneriti con fumo, in parte anche rozzamente disegnati con teste mostruose. Udii raccontare l'avvenimento da un vetturale, e naturalmente ne risi. No nò, disse, Ella non crede, ma sono i morti. Moriva che non è molto un giovine in quella casa, ed h[a] fatto male il testamento, si dice. Se non è al[l']Inferno è certo in Purgatorio, perchè i sass[i] sono neri, e con brutte figure sopra. Ne dovono condurre uno a Pordenone. Ma sassi che no[n] fanno male, e pesano fino trenta libbre; se ve[]desse che sassi con delle punte! e via discor[]rendo di queste sciocchierie. Questa sera ci van[]no a vedere quattro di Polcenigo. C'è un sus[]surro diabolico, tutta la popolazione fuori, no[n] possono dormire.

In realtà, ci andarono quattro di Polcenigo tutto il popolo era fuori una confusione diabo[]lica; c'erano anche due Carabinieri che stavan[o] osservando dove andava a finire la cosa. All[a] solita ora giù sassi. E il popolo gridare: butt[a] grossi, e venivano grossi.. butta piccoli, e ve[]nivano piccoli, ma una tempesta che dimostrava che ci doveano essere ben più di un morto [a] scagliarli. Finalmente un sasso colpì sul cap[o] un ragazzo, e fuori sangue. Allora accorruomo un furore di Popolo. L'oste attaccò un cavall[o] e giù a Sacile. Arrivò il Brigadiere. Perquis[] alcune case, e trovò nella camera di una donn[a] sassi affumicati. Indarno la interrogò, non voll[e] palesare nulla.

Si diceva che la tempesta avesse ripreso alla so[]lita ora: giù sassi da tutte le parti, butta questo butta quello, il popolo!... e i morti ad ubbidire ge[]nerosamente, perchè piovevano a dirotto. Avea[]no arrestata un'altra donna, ma la tempesta veniva più forte ancora.

Si raccontò che i RR. Carabinieri, diedero l'as[]salto ad una stalla isolata, in cortile credo, ed en[]trarono nel fenile che era pieno di fieno. Per[]chè i morti, che non mi ricordava, erano di[]screti, governavano anche il bestiame fino a pulirne la stalla.

Si disse che discesero dal fenile, con la bella preda di cinque morti, ma sani e vi[]vi, che condussero nelle carceri, con la donna che avevano presa. Vedete quanta ignoranza nel popolo, e quanta malizia! Si avea messo fuori poi, che anche nei campi dove si porta[]vano a lavorare i Tolfi, tempestavano sassi, [] solo sopra quelli, e poi fioretti che ci fanno l[e] donne e l'ignoranza, in modo che vi concorre[]vano fino forestieri già allo spettacolo. Le Au[]torità che così bene, hanno svelato questa fu[]nesta malizia umana, dovrebbero seriamente pu[]nirla, altrimenti si torna al medio evo. Que[l] povero paese, l'unico in quel Comune danneg[]giato dal cholera, dovea avere anche questo flagello.

P. S. Rettifico in parte la storia che si nar[]rava. L'arrestata è una sola, la donna. I sass[i] cessarono; ma la popolazione conturbata aspet[]ta un finimondo per l'8 settembre.

(1) Il Giornale non *consiglia* i rimedii, ma trovandoli menzionati, come tanti altri provvedimenti igienici, nei fogli ne dà *notizia* a tutti. Del resto concorda colle assennate riflessioni del corrispondente. *Red.*

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia (città)* n[el] giorno 25 casi nuovi 12, nella Provincia ca[si] nuovi 21.

Treviso (città) nel 26 agosto casi nuovi ne[s]suno, in Provincia casi nuovi 12.

Padova (città) nel 25 agosto casi nuovi [] nel suburbio 5.

Bibliografia. Dalla Tipografia del signo[r] *Pietro cav. Naratovich* di Venezia è testè uscit[a] la puntata terza del vol. VIII della Raccolt[a] delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Itali[a] che in Udine trovasi vendibile presso il libraj[o] sig. *Paolo Gambierasi*.

Ferrovie. Leggiamo nella *Gazz. d'Italia:*

Avendo avuto occasione di verificare che d[a] qualche tempo tutti gli orari della ferrovia de[l]l'Alta Italia sono in ritardo, l'onorevole min[i]stro dei lavori pubblici ha risoluto di effettuar[e] un cambiamento negli orari delle ferrovie It[a]liane, ed è atteso a Roma da Parigi il ca[v.] Amilhau per conferire in proposito col ministr[o].

— Leggiamo nella *Borsa:*

La Società ferroviaria dell'Alta Italia ha so[t]posto al Governo un progetto di riordinament[o] delle tariffe di servizio cumulativo colle ferrov[ie] austriache.

— Un recente telegramma da Zagabria a[n]nunzia che il ministero ungherese accet[tò] la proposta del Governo ottomano, secondo [il] quale le ferrovie turche si riunirebbero a[lle] europee presso Zagabria in direzione di Novi di Esseg. La ferrata diretta per questa secon[da] parte sboccherebbe nella progettata linea S[i]sek-Ogulin. La costruzione delle linee di com[u]nicazione comincierà entro dieci mesi.

La rendita italiana. Leggesi nel *Ter[gesteo]* di jeri:

I finanzieri tedeschi, buona gente devota al *Schwindel*, non sanno darsi pace dell'aumen[to] della Rendita italiana e molto meno voglio[no] poi confessare che adesso tocca ad essi penti[rsi] delle pazze speculazioni al ribasso delle qu[ali] andavano tanto superbi. Per coonestare, seco[ndo] d'essi, quest'aumento, fuori adunque una [di] quelle grosse! E la grossa, curioso a dirsi, è [il] pettirosso del Prestito, che tempo fa dove[va] servire ai francesi, tedeschi, e compagni, a f[ar] ribassare il consolidato italiano e adesso d[o]vrebbe *scusare* l'aumento! Le bugie però, [di]ceva il nonno, hanno le gambe corte, e fa [ri]dere, ad esempio, il vedere un giornale di Vie[nna]

---

mincio poco dopo quella serie di avvenimenti, per i quali si costituirono il Regno d'Italia e l'Impero della Germania. Egli invece scrisse al pretore di Codroipo, che il Toneatti di Flambro era morto da molti anni annegato nella Torre e che colui che aveva preso il suo nome, un certo Marcolino per sopranome Disutil di Udine, che era stato scambiato per lui, era emigrato per l'America, per tentarvi la sua fortuna.

L'uno e l'altro furono presto dimenticati; e se *Pictor* non ne avesse diseppellita la storia per narrarla ai lettori del *Giornale di Udine*, nessuno saprebbe più nemmeno che essi avessero esistito.

Se il fare di un mezzo malvivente un galantuomo può dirsi a giusta ragione, com'io lo credo, un vero *miracolo*, io ho mantenuto la mia promessa di parlare della *vita*, della *morte* e dei *miracoli* di Disutil.

Io posso quindi abbandonarlo al suo destino. Se però a taluno di voi importa sapere, che a poco a poco questo rifiuto di Piazza S. Giacomo diventò un negoziante, che al tempo della crisi dei cotoni cominciò una certa fortunetta, che non essendo più tanto giovane si adattò a sposare una mulatta figlia ad un negoziante toscano, la quale gli diede dei figliuoli con un ottavo di sangue etiopico, sono cose che io posso affermarle senza continuare questa storia.

Piuttosto vi dirò, che a cotesto capo ameno venne un giorno il ghiribizzo di mandare un regalo di datteri a Don Pietro di Soleschiano ed al Parroco di S. Giacomo, che gli avevano cantato *un requiem* per carità.

Al parroco gli mandò anche una lettera presso a poco così concepita:

Signor Parroco,

« Uno che ha avuto l'onore delle esequie da V. S. Reverendissima Le scrive da quest'altro mondo. Se mai in Friuli si istituisse un asilo per i ragazzi abbandonati, affinchè invece di crescere *disutili* e discoli diventino buoni ed utili cittadini del Regno d'Italia, egli metterebbe a sua disposizione un piccolo capitaletto, che potrebbe andare fino alle 1000 lire in oro ».

Un morto.

Il lascito non ebbe applicanti; e coll'andazzo di prendere ai bisogni dei poveri l'*obolo* per mandarlo ai troppo pasciuti che cospirano nel Vaticano contro l'Italia, non è probabile che questo asilo si faccia. Quelli sono dunque 50 napoleoni d'oro perduti. Peccato!

PICTOR.

na, la *N. F. Presse*, che per spiegare l'aumento mediante il famoso Prestito finisce col dire tutto il contrario di quello che avrebbe dovuto dimostrare, vale a dire narra ai credenzoni che la sfiducia verso l'Italia è generale e che il Ministro Minghetti non può aver altro che dei buoni proponimenti, dei quali è lastricato il cammino dell'inferno. E' un nuovo debito d'un paese che sarebbe l'anticamera del demonio dovrebbe far aumentare il suo consolidato.

La festa dell'Esposizione. La festa indetta per la sera 23 corr. nel locale dell'Esposizione favorita da magnifico tempo riuscì oltremodo splendida. Un'immensa calca di popolo radunossi verso l'ora della chiusura dell'Esposizione nelle diverse piazze del parco ove già alle ore 4 avevano incominciato a suonare quattro bande militari. Alle ore 6 1₍2 incominciò sulla piazza Mozart, ove era stipata la più gran massa di gente, il concerto dell'orchestra dell'Esposizione; dopo le 7 1₍2 vi si aggiunse pure la Società di canto mascolina viennese, producendosi con dei superbi pezzi. Alle 8 incominciò l'illuminazione offrendo all'occhio i più magici e svariati effetti di luce. La festa trascorse per quanto potemmo osservare, senza il minimo inconveniente.

Industria italiana a Vienna. Quale buona prova abbiano fatta le industrie italiane alla esposizione di Vienna, si può desumere dal numero dei nostri connazionali premiati, i quali vanno oltre i mille, come desumiamo dal catalogo generale pervenutoci ieri da Vienna. — Così l'*Economista*.

La miseria a Desenzano. Al cholera, che ha sì crudelmente colpito il povero Desenzano, si aggiunge ora un guaio forse più terribile: *la miseria*. I lavori sono interrotti, il commercio è cessato del tutto, sicchè per le classi lavoratrici è venuta a mancare ogni risorsa. Le notizie che giungono da quel disgraziato paese sono profondamente attristanti. Ci vogliono soccorsi pronti ed efficaci, ma nè il Comune, nè le persone agiate del luogo, sono in grado di fornirli.

Corse a Prato. A Prato avranno luogo anche in quest'anno le corse de' baroccini nei giorni 6, 11 e 14 settembre nel grande anfiteatro di Piazza Mercatale. Nel primo giorno vi saranno per i vincitori tre premi di 800, 500 e 200 lire. Per cura del Club fiorentino dei velocipedisti avrà luogo una corsa di velocipedi con premi in bandiere. Nel secondo giorno vi saranno premi di 400, 200 e 100 lire e nel terzo di 150, 100 e 50.

I feriti nell'assedio di Roma. La Giunta municipale di Roma nell'ultima adunanza propose di stanziare una somma di dieci mila lire a favore dei militi che, combattendo per l'indipendenza sulle mura di Roma nel 1849, sono restati invalidi per ferite riportate nelle varie battaglie.

Questa proposta della Giunta, scrive l'*Opinione*, verrà senza dubbio accettata dal Consiglio ed approvata all'unanimità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. R. decreto 10 agosto che autorizza il comune di Clusane ad assumere il nome di *Clusane sul Rago*.

2. R. decreto 20 agosto che convoca il collegio elettorale di Lendinara pel 7 del prossimo settembre; se occorresse una seconda votazione, avrà luogo il 14 dello stesso mese.

3. R. decreto 3 agosto che riconosce come ente morale la fondazione Anselmi per annuo sussidio a giovani della provincia di Verona che studino presso l'Università di Padova.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice:

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma prosegue nel suo lavoro. Molte denuncie le sono già pervenute.

La Giunta ha ricevuto anche diverse dichiarazioni di persone che negano di esser costituite in associazione religiosa e che ritengono perciò non essere comprese nella legge di soppressione.

Questi individui appartengono precisamente a quelle case religiose che negli allegati annessi alla legge vengono appunto qualificate di dubbia natura laica o religiosa.

La Giunta ha chiesto nondimeno a tali persone, tutti i documenti atti a provare il loro carattere laico essendo suo scopo tutto esaminare affinchè nulla sfugga alla legge.

— L'*Ordre* annuncia che i deputati dell'estrema sinistra hanno eletto una specie di contro-commissione di permanenza, intesa a combattere gli abusi di certi prefetti specialmente del prefetto di Savoia, contro la stampa liberale.

— Il *Daily News* ha da Parigi una corrispondenza dalla quale consta che i *direttori spirituali* del conte di Chambord non sono punto edificati della buona fede del conte di Parigi e dei suoi zii. Secondo essi la visita di Frohsdorf non fu che un tranello abilmente teso per attirare i legittimisti moderati nel campo orleanista.

— Il defunto duca di Brunswick, che aveva nominato erede universale Napoleone III, dopo la costui caduta, cambiò il testamento, legando come fu detto, tutti i suoi averi, alla città di Ginevra.

— Dalla Maddalena abbiamo « che il generale Garibaldi passò una settimana assai male, ma ora si è rimesso. I suoi dolori però lo tormentano continuamente.

« La notizia della malattia del dottor Nelaton lo ha afflitto non poco. Egli riceve tutti i giorni il bollettino dello stato di salute del suo antico medico ed amico ». Così il *Secolo* d'oggi.

— Il *Diritto* dice che sembra definitivamente stabilito che il Re si recherà nel venturo settembre a Vienna per visitare l'Esposizione e di là andrà a Berlino in seguito ad invito ricevuto dall'imperatore di Germania.

— L'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici si è recato a Firenze. La sua assenza sarà brevissima.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 25. Il governo decise di cambiare la guarnigione di Madrid. Casanova è arrivato a Madrid, e si è posto a disposizione del Ministro della guerra.

Le comunicazioni fra Saragozza e Barcellona furono riattivate.

Versailles 25. Confermasi che Goutant-Biron abbia rassegnato le sue dimissioni.

È inesatto che Kern, ambasciatore Svizzero, abbia chiesto al suo governo d'esser traslocato a Londra.

Parigi 25. Assicurasi che il processo Bazaine, che doveva aprirsi al 6 settembre, fu nuovamente prorogato.

Madrid 25. Il governo discute la questione della dittatura che si rendesse eventualmente necessaria.

Parigi 25. Il fatto che Mac-Mahon nega adesione ai progetti della destra, indusse Broglie a tenersi riservato.

Figueras 25. I carlisti circondati dalle truppe presso Tortola vennero completamente battuti. I carlisti presero seco i morti e feriti, e fuggirono sino a Laurento Muga (confini francesi.) I carlisti abbandonarono l'assedio di Berga. Tristany e Don Alfonso rimasero feriti.

Belgrado 25. Il *Jeditnswo* annuncia: Il Ministro delle finanze Jovanovich diede la sua dimissione, che fu accettata. Egli fu messo a riposo.

Ultime.

Madrid 26. La situazione ha migliorato. La provincia delle Asturie è del tutto libera dai Carlisti; gli assediati *(intransigenti)* in Cartagena furono posti a mezza razione. Si ritiene improbabile una più lunga resistenza.

Corfù 26. La Regina Olga di Grecia passò oggi alle ore 11 ant. coll'yacht ellenico *Anfitrite* a vista dell'Isola, e senza fermarsi proseguì direttamente il suo viaggio alla volta di Trieste.

Berna. Il Consiglio federale ha aggiornato il Congresso postale internazionale a tempo indeterminato.

Parigi 26. Notizie da Madrid annunziano con positività che il duca di Montpensier ebbe un convegno col maresciallo Serrano.

Qui non si presta intera fede al dispaccio che annuncia la totale sconfitta dei carlisti, avvenuta presso Tortola. La circostanza che i carlisti ebbero tempo di raccogliere e trasportar seco i morti ed i feriti, fa supporre che la fuga non fosse tanto precipitosa. Dai confini non giunsero notizie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 agosto 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.4	753.3	753.9
Umidità relativa . . .	55	38	64
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	varia	Ovest	Nord-Est
Vento (velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	25.2	30.4	24.2

Temperatura { massima 32.7, minima 18.7

Temperatura minima all'aperto 16.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 agosto

Austriache	202.3₍4	Azioni	146.—
Lombarde	110.1₍2	Italiano	62.1₍4

PARIGI, 25 agosto

Prestito 1872	91.75	Meridionale	—.—
Francese	57.72	Cambio Italia	12.1₍2
Italiano	63.20	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	426.—	Azioni	790.—
Banca di Francia	4270.—	Prestito 1871	91.25
Romane	101.—	Londra a vista	25.37.1₍2
Obbligazioni	163.50	Aggio oro per mille	3.—
Ferrovie Vitt. Em.	—.—	Inglese	92.3₍4

LONDRA, 25 agosto

Inglese	92.7₍8	Spagnuolo	19.1₍3
Italiano	62.1₍8	Turco	51.3₍8

FIRENZE, 26 agosto

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2328.—
» fine corr.	69.80.—	Azioni ferr. merid.	464.—
Oro	22.90.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.78.—	Buoni	—.—
Parigi	114.25.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	74.—.—	Banca Toscana	1629.—
Obblig. tabacchi	874.—.—	Credito mobil. ital.	1071.—
Azioni tabacchi	—.—.—	Banca italo-german.	535.—

VENEZIA, 23 agosto

La rendita per fin corr. cogl'interessi da 1 luglio p. p., a 72.—.

Azioni della Banca Veneta da L.	271.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V.	» 246.—	»	—.—	
Azioni Banca nazionale	» —.—	»	—.—	f.c.
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital.	» —.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	» —.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da	» 22.87	»	—.—	
Banconote austriache	» 2.57	»	—.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura		Chiusura
Rendita 50₍0 god. 1 luglio p.p. »	72.—	»	71.90
» » 1 genn. 1874 »	69.85	»	69.75

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.82	22.86
Banconote austriache	257.25	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 26 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.31 1₍2	5.33 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.92.—
Sovrane inglesi	»	11.24.—	11.25.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.—	106.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 25 ago. al 26 agosto

Metalliche 5 e mezzo p. 0₍0	fior.	70.10	70.—
Prestito Nazionale	»	73.50	73.40
» 1860	»	101.90	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	971.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	243.50	240.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.20
Argento	»	105.80	106.20
Da 20 franchi	»	8.88 1₍2	8.89.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 agosto

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.78	ad L.	29.56
Granoturco	»		»	14.30	»	15.60
Segala nuova	»		»	16.—	»	16.60
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	9.30	»	9.40
Spelta	»		»	—.—	»	15.25
Orzo pilato	»		»	—.—	»	29.25
» da pilare	»		»	—.—	»	14.70
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.90
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	26.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	31.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*— da Trieste*	*per Venezia*	*— per Trieste*
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9 41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.º)
2.4 ant.(dir.º)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Novella speranza dispersa dal soffio del sepolcro, ardente face di vita spenta quando dovea sorridere: tale fu **Domenico Sostero**, alla famiglia ed agli amici rapito il giorno 25 Agosto mille ottocento settantatre.

Povero estinto!... Chi mai potea vaticinare che ne' giorni istessi in cui io stava componendoti l'ilare canto che t'avrebbe proclamato Dottore nelle mediche discipline; mi fosse forza troncarlo per cominciare il mestissimo cenno della tua morte?...

Chi detto avrebbe che quando credea salutarti alma rigogliosa di vita, dovessi coprirmi il volto per non vederti ombra che fugace cerca la fossa?.... Fu destino!.... amaro destino!

Se duro per chi incurva il dorso, e financo talora al dannato sotto il martello del dolore, è questo fatto straziante della rapita esistenza; infinitamente crudele è per colui che una legge di natura, ed un felice avvenire doveano contr'esso mostrarsi egida certa.

Pure spiravi col coraggio del rassegnato, volgendo forse un addio ai tuoi ventiquattro anni troncati troncati dall'ingorda mano della morte, alle tue memorie di gajezza e sorriso stampate nel quadro del passato, e all'ultimo sole del natio tuo colle che al suo nascere dovea baciarti in fronte esanime.

Affaticavi invano la tua languida pupilla per rivedere li ameni luoghi ove avesti le prime aure vitali, ma tu col morente pensiero li figuravi dinanzi, e godendo contemplavi ogni tuo passo beato da infantile dolcissima orma.

Ed ora più nulla.... nulla!....

Fosti fiore che languendo restituivi al suolo le foglie che un dì concedeati in spoglia; fosti ombra che baciando la vita fuggivi in seno all'antica madre, la terra.

Abbiti pace, povero perduto; a noi solo conforto rimane il pensiero di poterti un giorno stringere al seno nei luoghi ove l'anima non muore, per dirti quanta eredità di duolo lasciasti nella famiglia, quanta di ricordi e d'affetti negli amici, che muti sulla tua fossa pensano e piangono.

L'amico
D. FRANCESCHINIS

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 582. 1

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI TOLMEZZO

COMUNE DI PAULARO

AVVISO D'ASTA

Essendo superiormente approvata la vendita deliberata da questo Consiglio Comunale di circa N. 4725 piante resinose schiantate esistenti in questi boschi comunali, il sottoscritto Sindaco

rende a pubblica conoscenza

che nel giorno di martedì 9 del mese di settembre p. v. alle ore 10 ant. sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, assistito da questa Giunta Municipale sotto le discipline delle vigenti leggi, del presente avviso e capitolati d'appalto ostensibili presso la Segretaria municipale avrà luogo in quest' Ufficio municipale l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle piante descritte nella tabella sottoindicata. La vendita seguirà tanto complessivamente come lotto per lotto con avvertenza però che la gara dovrà essere per ogni singolo lotto e chiaramente dichiarata dagli aspiranti.

L'asta sarà aperta sul dato di stima indicato a fianco di ogni lotto, e sarà tenuta col metodo dell'estinzione della candela vergine, e l'aggiudicazione non avrà luogo senza almeno l'offerta di due concorrenti.

Chiunque intendesse aspirare, dovrà previamente farne il deposito a mani del Sindaco in valute legali del decimo del prezzo attribuito al lotto o lotti di cui aspirasse.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso del vigente Regolamento.

Non succedendo aumento entro il termine dei fatali, il primo deliberamento sarà definitivo.

In caso che questo esperimento rimanesse in tutto od in parte senza effetto, se ne terrà un secondo esperimento il giorno 16 settembre p. v. a norma dell'art. 49 del Regolamento pella contabilità generale dello Stato approvato con Reale Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

Resta libero a chiunque d'ispezione i boschi in cui si trovano le piante, come pure di prendere notizia degli atti che le risguardano.

Il deliberatario è obbligato a pagare le spese tutte d'asta, avvisi, inserzioni, capitolati, contratto copie, bolli, tasse e quant'altro riferibile all'appalto.

Dall' Ufficio Municipale di Paularo li 20 agosto 1873

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

PROSPETTO DEI LOTTI

N. dei lotti	Denominazione dei boschi	N.° appross. delle piante	Prezzo unitario per una pianta da Centimetri																Valore presuntivo delle piante	
			Centim. 44		Centim. 35		Centim. 29		Centim. 23		Centim. 20		Centim. 15 1/2		Centim. 11 1/2		C. 10 1/2 dozzenali			
			L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	Lire	C.
1	Foran Majone	1000	—	—	11	50	5	60	2	25	1	30	—	82	—	52	—	—	2250	—
	Boscat	100	—	—	9	—	5	20	2	20	1	—	—	80	—	40	—	—	220	—
2	Tassariis	1000	—	—	11	—	5	50	2	—	1	25	—	80	—	50	—	—	2000	—
	Daur Tamai	25	—	—	10	61	5	50	3	80	2	74	1	82	—	77	—	—	95	—
	Pedreterupi Schialutta	100	—	—	10	20	5	25	3	40	2	60	1	50	—	60	—	—	340	—
3	Melès	400	—	—	12	—	5	65	2	50	1	30	—	85	—	60	—	30	1000	—
4	Casaso	150	—	—	12	—	5	40	2	50	1	30	—	85	—	60	—	30	375	—
5	Pisignis	150	—	—	12	—	5	55	2	—	1	30	—	85	—	60	—	30	300	—
6	Aunetz	20	—	—	10	80	5	80	3	85	2	80	1	85	—	80	—	35	77	—
7	Vieile	200	—	—	9	61	4	80	3	30	2	25	1	42	—	50	—	35	660	—
8	Ravinis	300	—	—																
9	Moratedis	50	—	—	10	—	5	20	3	50	2	40	1	60	—	60	—	30	1365	—
10	Duron	40	—	—																
11	Salinchieti Pecoi di Chianipada	250	—	—	8	—	4	—	2	50	—	92	—	80	—	40	—	20	625	—
12	Pizzuul	140	—	—	8	—	4	—	2	50	—	92	—	80	—	40	—	20	350	—
13	Zermula	700	18	—	9	—	5	20	3	20	1	—	—	80	—	40	—	—	2240	—
14	Meledis	50	—	—	8	20	4	10	2	56	—	95	—	82	—	40	—	—	128	—
15	Quel Parusins	50	—	—	4	—	2	—	1	—	—	80	—	50	—	30	—	—	50	—
	Totale piante N.	4725																	12075	—

N. 339. 3

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

Comune di Ciseriis

AVVISO.

Presso gli Ufficii di questa Segretaria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso sono esposti gli Atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale Obbligatoria detta Coja-Sammardenchia.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quanto prescrivono gli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 Giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Ciseriis, il 22 agosto 1873.

Il Sindaco
SOMMORO.

N. 488 - VII 3

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distretto di Maniago

Comune di Frisanco

A tutto il giorno 30 settembre 1873 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune avente una popolazione di n. 3717, abitanti.

Vi è annesso al detto posto giusta deliberazione Consigliare 29 giugno p. p. l'annuo stipendio, compreso l'indennizzo del cavallo di l. 1500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti prescritti dalla Legge, dovranno essere insinuate al Segretario Municipale di Frisanco, entro il termine preferito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Frisanco li 10 agosto 1873

Il Sindaco
G. COLUSSI.

La Giunta
Pietro Colussi-praz
Brunsep Valentino

Il Segretario
Girolamo Toffoli.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 11 ottobre prossimo v. ore 1 pom. nella sala delle ordinarie Udienze di questo Tribunale Civile di Udine come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 8 agosto andante, registrata con marca annullata da l. 1.20.

Ad istanza delli signori dott. Giovanni e Prete Vincenzo Castellani fu Vincenzo, residenti in Codroipo ed elettivamente domiciliati in Udine presso il loro procuratore avvocato Gio. Batta Antonini

ed in confronto

delli signori Morelli Giacomo, Perusini-Morelli Caterina e Morelli Giuseppe, i due primi residenti in Sedegliano, il terzo in Milano, debitori non comparsi

in seguito

al precetto esecutivo notificato ai debitori nel giorno 10 del mese di settembre 1872 per ministero dell'Usciere Alessandro De Paoli addetto al Mandamento di Codroipo, registrato con marca annullata da l. 1.20 e trascritto a questo Ufficio ipotecario nel giorno 20 settembre predetto al N. 3418 reg. gen. d'ordine e N. 1223 reg. part.

ed in adempimento

di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 10 aprile 1873, registrata con marca annullata da l. 1.20 notificata nel giorno 12 maggio 1873, ai due debitori primi nominati per ministero del predetto usciere De Paoli e nel 4 giugno successivo al debitore ultimo nominato per ministero dell'usciere Michiele Bergami addetto al Tribunale Civile di Milano, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 5 agosto 1873 al N. 3509 reg. gen. d'ordine.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto.

Casa ed orto siti in Sedegliano ed in quella mappa ai n. 115 di pert. cens. 0.56 pari ad ettari 0.05.60 rend. l. 31.92, N. 116 di pert. cens. 0.35 pari ad ettari 0.03.50 rend. l. 0.93 coi confini a levante Tessitori Antonio ed eredi fu Giovanni, mezzodì e tramontana Zecchini Francesco fu Zenone, ponente strada pubblica. Il tributo erariale nel 1871 fu di complessive lire 16.45. Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di l. 987 offerto dagli esecutanti.

Condizioni d'asta

1. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto come superiormente descritto a corpo e non a misura nel suo stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni o molestie.

2. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge, sarà aperto al valore di l. 987 offerto dagli esecutanti e la delibera sarà fatta al migliore offerente in aumento di tale prezzo.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

4. Ogni aspirante deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 cod. proc. civ. il decimo del prezzo d'incanto.

5. Il compratore cui cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a senso dell'art. 715 cod. proc. civ. e sotto la comminatoria sancita dall'art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 per cento.

6. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima staranno a carico del compratore; le altre spese ordinarie del giudizio saranno antecipate dal compratore, salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

7. In tutto ciò che non è nei precedenti articoli disposto avranno effetto le relative disposizioni del cod. civ. e del cod. di proc. civ.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo, la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 10 aprile 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente, a produrre le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il signor Aggiunto Leopoldo Ostermann.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 19 agosto 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Avviso d'asta immobiliare

IL CANCELLIERE 3

del R. Tribunale Civile e Correzion.

DI PORDENONE

rende noto

che in ordine a Decreto di detto Tribunale pronunciato in Camera di Consiglio in data 9 corrente registrato con marca da lire una debitamente annullata, nei giorni 21 e 22 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina nella residenza del Tribunale medesimo, avanti l'ill.° sig. Ferdinando Gialina, Giudice Delegato, seguirà il duplice esperimento d'asta a vecchio rito dei seguenti immobili del compendio del concorso dei creditori aperto dalla preesistita Pretura di Aviano sulle sostanze dell'oberato Giovanni Cirello fu Francesco, e riassunto da questo Tribunale ai sensi dell'art. 65 delle disposizioni transitorie contenute nel Reale Decreto 25 giugno 1871.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Porzione della casa sita in Aviano, in piazza del duomo in mappa di Aviano porzione del n. 686 di pertiche 0.36 rendita l. 27.60, segnato in mappa sotto il n. 686 sub. 2 composto dei seguenti locali: sottoportico con portone d'ingresso, con salone nel primo piano, e corrispondente granajo stalla dei cavalli, camera nel primo piano, con granajo sopra-magazzino con camera al primo piano e granajo sopra ripostiglio attiguo, con camerino al primo piano, e granajo sopra, negozio di pizzicagnolo, camera nel primo piano con granajo sovra, fondo cortile e stanze, il tutto confina a levante piazza del Duomo, a mezzodì Cirello Gio. Batt., a sera Cirello Guglielmo, a monti strada per il prezzo di l. it. 2827.27.

Porzione dell'orticello annesso alla detta casa in detta mappa porzione del n. 184 di pertiche 0.26 rendita 0.71 segnato in mappa sotto il n. 684 b a cui confina a levante il beneficio arcipretale, mezzodì Cirello Gio. Batt. sera Cirello Guglielmo, monti Cirello Gio. Batt. per il prezzo di l. 52.

Totale lire 2879.27

Lotto II.

Il terreno arativo sito nel Comune di Aviano denominato braida di Cirello in mappa alli n. 1281 di pert. 4.90 rend. 6.91, n. 1282 di pert. 5.01 rend. 7.66, n. 1283 di pert. 2.11 rend. 2.98, n. 1321 di pert. 6.33 rend. 5.83 segnato sotto il n. 1321 b fra confini a levante Cirello Gio. Batt., a mezzogiorno De Bortoli Antonio, a ponente Osvaldo De Zan, a monti Cirello Guglielmo e don Pietro per lire 1785,60.

Lotto III.

Il terreno prativo posto come sopra loco detto Pralenzani in mappa porzione alli n. 12984, per pert. 1.07 rend. 1.28 segnato sotto il n. 12984 b porzione del n. 12985 per pert. 0.84 rend. l. 1.01 segnato sotto il n. 12985 b a cui confina a levante la signora Andriana Marchi Negrelli, a mezzogiorno prebenda arcipretale a ponente Osvaldo De Piante Trucea a monti Osvaldo Cipolal per l. 114.60.

Lotto IV.

Il terreno arativo posto come sopra, in mappa alli n. 4271 di pert. 1.08 l. 0.49, n. 4359 di pert. 2.49 l. 2.29 e precisamente una quarta parte dello stesso lascito indiviso cogli altri fratelli don Pietro, Gio. Batt. e Guglielmo Cirello, a cui confina levante il sig. Marcantonio Oliva, mezzogiorno Luigi Simonut a sera Redolfi Strizzot Gio. Batt. a monti Rugo Cavrezza per il prezzo di l. 52.66.

Lotto V.

Il terreno arativo posto nella Comune censuaria di Giais in mappa al n. 428 di pert. 2.10 rend. l. 2.50 e precisamente trequarte parti indiviso col fratello Gio. Batt. Cirello a cui confina levante strada a mezzogiorno Osvaldo Capel ed altri a ponente Gio. Batt. Del Cont a monti Angelo Pagnacco pel prezzo di l. 90.

Condizioni della vendita.

1. L'asta seguirà in cinque lotti e si aprirà sull' importo a ciascun lotto attribuito dalla stima.

2. Gl'immobili si vendono come sono, senza garanzia da parte della massa, a corpo e non a misura con tutti i diritti pesi e servitù loro inerenti.

3. Ogni oblatore all'asta non esclusi i creditori ipotecari depositerà nella Cancelleria di questo Tribunale l'importo di un decimo di stima del lotto o lotti cui vorrà applicare, nonchè l'importo approssimativo delle spese da determinarsi dal Cancelliere.

4.° Entro un mese dal relativo Decreto di aggiudicazione il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera nella cassa depositi e prestiti in Firenze e consegnare a questa Cancelleria la ricevuta interinale e quindi la polizza definitiva. Il decimo del prezzo verrà trattenuto dal Cancelliere e consegnato al signor Amministratore Giovanni Della Puppa per sopperire alle necessarie spese di Amministrazione.

5. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso prima di aver adempiuto agli obblighi assunti colla delibera.

6. In quanto esistessero riguardo agli enti suddetti erronee intestazioni censuarie, spetterà all'acquirente il farle correggere a suo rischio e spese ed a tal uopo viene egli immesso nei relativi diritti della massa oberata.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nel Giornale della Provincia, ed a cura dell'Amministratore del Concorso signor Giovanni Della Puppa di Aviano, sarà notificato ai creditori epotecari è chirografici insinuatisi, e verrà pubblicato ed affisso a sensi di legge.

Dalla Cancelleria
del R. Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone, 18 agosto 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.